

PAOLO COMENSOLI

ALL ABOUT EVE - Dal respiro del fiume ad Eva nascente

Ho avuto l'opportunità di partecipare a molte delle performance/camminate notturne che Enzo ha ideato negli ultimi tre anni. Eva nascente è una nuova reincarnazione del "respiro del fiume", con una maggiore complessità e durata. Aria, acqua, terra e fuoco sono presenti durante la performance: l'acqua del fiume, il fuoco purificatore, le stelle e la luna del cielo sono l'Aria e infine i boschi che rappresentano la terra. Tutti questi elementi vengono combinati genialmente da Enzo con delle "apparizioni" in isole di luce nel buio della notte (la luce calda dei lumini nei secchi, e quella bianca e spettrale spettrale dei led delle torcie): figure epiche, santi ed eroi, anime vaganti, dervisci danzanti, la fecondazione della terra e la nascita di Eva. Che cosa mi ha colpito particolarmente nelle prove e nelle rappresentazioni? Le miriadi di libellule di tutti i colori l'anno scorso durante una prova a Soncino, la luna e le stelle sull'Oglio e il silenzio dei boschi.

Paolo



PAOLO COMENSOLI



photo Fabio Valeggia



photo Fabio Valeggia

LUCIANA MANDOTTI

L'abbraccio di Isabella, un'antidolorifico magnifico  
la frittata, le caramelle e il tè di Anna, un'antidolorifico magnifico  
le battute di Marco, un'antidolorifico magnifico  
occhi negli occhi con il pubblico, un'antidolorifico magnifico  
il sorriso e il calore di tutti I MIEI FANTASMI, un'antidolorifico magnifico  
una catena di creature che si tengono per mano nell'acqua,  
un'antidolorifico magnifico  
il profumo della menta calpestata, un'antidolorifico magnifico  
donne che ridono annaspando nel fiume, un'antidolorifico magnifico  
decine e decine di lumini sospesi nell'aria al buio e lentamente  
posati a terra,  
un'antidolorifico magnifico  
gli animali di notte nel bosco, un'antidolorifico magnifico  
la luna piena arancione, che sorge dalla cascata, un'antidolorifico magnifico  
le foto di Paolo, un'antidolorifico magnifico  
chi ci aspetta o ci scrive per dirci grazie, un'antidolorifico magnifico, la danza intorno al fuoco  
un'antidolorifico magnifico  
la voce di Enzo,  
Un'antidolorifico magnifico



LUCIANA MANDOTTI

*Luciana*



photo Fabio Valeggia

## ANNA CARRA

Il mio Maestro di Laboratorio Teatrale - Enzo G. Cecchi - mi ha dato un Tema che ha il seguente titolo: "Racconta con parole tue come hai passato le serate questa estate"

Svolgimento:

Questa estate ho partecipato a delle camminate notturne sulle rive del fiume Oglio, nei suoi boschi e nelle sue acque. Una di queste camminate l'ho fatta ad Ameno, in un torrente, tra i suoi boschi e i suoi canali. Anche l'anno scorso avevo partecipato ad alcune camminate notturne, ma l'anno scorso ero una camminatrice-spettatrice. Quest'anno no.

Quest'anno ho fatto la camminatrice fantasma . (eh eh eh)

Vorrei raccontare che ho scoperto che nei boschi non ci sono i lupi, ma moscerini, tafani, zanzare, gamberi di fiume, rospi con le loro famiglie, ragni piccoli e ragni grandi, serpentelli di fiume e su ad Ameno qualcuno dice di aver visto e sentito anche un cinghiale. Vorrei raccontare dei quintali di repellente per insetti (che ancora adesso il mio farmacista mi fa dei sorrisoni...), delle imprecazioni che ho lanciato alle formiche rosse che festeggiavano sui miei piedi e gambe, dei moscerini che danzavano sulle punte intorno alla mia faccia infilandosi con nonchalance nei miei evidentemente non poco attraenti occhi naso gola... il tutto vissuto da me medesima con la stessa nonchalance perché c'erano loro - quelli del pubblico - che mi guardavano e mi ascoltavano.

Vorrei raccontare di un incontro ravvicinato del terzo tipo con un ragno che non è che si fosse innamorato di me, no, più probabilmente avevo occupato clandestinamente il suo appartamento solo che non potevo permettermi di urlare come di solito faccio ... perché c'erano loro, quelli del pubblico - .... e mi dicevo che dovevo mantenere un contegno e che i fantasmi non provano assolutamente dolore fisico anche se divorati da insetti ...

Vorrei raccontare insomma di questa mia prima esperienza non da spettatrice e che- demenza senile permettendo -mai dimenticherò'.

Vorrei raccontare del panico di quando mi sono smarrita in uno dei tanti boschi e non trovavo più la mia postazione e loro - il pubblico - stavano arrivando...

Vorrei raccontare della mia adrenalina, del mio cuore che batteva a cento all'ora, del groppo in gola che mi toglieva l'aria un attimo prima di incontrare il pubblico e mi dicevo non sono in grado...

Vorrei raccontare di quel tremore che sentivo impossessarsi piano piano del mio corpo e della mente ogni volta che dovevo raccontarvi il sogno, la preghiera, Il risveglio, e mi dicevo non sono in grado....

Vorrei raccontare delle lacrime che non sono riuscita a tenere mentre recitavo la preghiera all'amico rapito dal riposo eterno perché pensavo ad una amica ricoverata quel giorno in terapia intensiva...

Vorrei raccontare di ciò che ho provato mentre il pubblico mi passava davanti e mi piaceva immaginare le persone nude sotto il lenzuolo, un pò per pura perversione sì, ma soprattutto quale segno di liberazione dalle castrazioni quotidiane,

o ancora mentre laggiù, in basso, nel piccolo fiume le vedevo camminare faticosamente contro corrente e cercavano l'un l'altro le mani dei compagni di "viaggio" in segno di aiuto condivisione solidarietà - parole e sentimenti che di questi tempi pare si siano smarriti....

Vorrei raccontare della mutazione della mia pelle quando sentivo i canti dalle bellissime voci di Marta, Isa, Marina... o vedevo danzare Voi - pubblico - rapiti dalla magia della notte....

Vorrei raccontare ancora di una sera durante le prove di aver avuto il privilegio di camminare tra due pareti di alberi tempestate di lucciole ...

Vorrei raccontare della pace, della serenità, ma anche dell'inquietudine che nelle notti ho respirato nel bosco, con i suoi odori, rumori, suoni e che avevo dimenticati e pensavo a quante cose mi sto perdendo persa nel banale quotidiano di questa mia vita...

ANNA CARRA



Vorrei raccontare delle persone un po' matte che ho avuto la fortuna di frequentare nei mesi dedicati alla preparazioni di queste camminate .....

Vorrei raccontare, ancora, di quanto sia bello lavorare in gruppo con un obiettivo comune, dove non esiste solo l' "io" ma il "noi"...

Per questo mi sento fortunata.

Mi piacerebbe poter ringraziare tutte le persone che mi hanno reso questa estate così magica.

E anche ringraziare gli amici del laboratorio per avermi sopportata nei momenti di crisi e quando troppo chiacchieravo..

E vorrei ringraziare gli amici di Ameno per i bei momenti vissuti..

Vorrei raccontare ancora di quanto sia stato bello regalare emozioni alle persone e farle perdere almeno per una notte dalla realtà di sempre...

e ancora riscoprire di quanto sia costruttivo, liberatorio, ma anche impegnativo vivere con le persone il proprio tempo quando si ha un maestro quale è Enzo che amo definire "mio maestro di vita" ma lui fa finta di niente.... E scoprire poi che anche lo "Zappa" non è così male ....anche se mi sgrida spesso... eh eh eh ....

di tutto questo ed altro ancora vorrei raccontare... ma per fortuna vostra ho finito lo spazio che il Maestro mi ha concesso.

Con simpatia. Un sorriso e un grazie. A tutti. Di cuore. ciao Anna

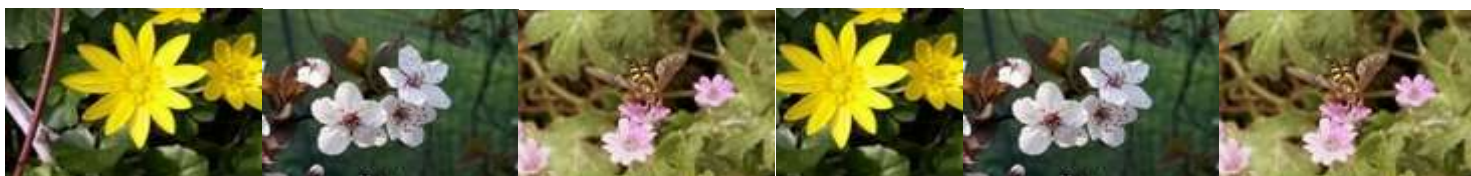


photo Fabio Valeggia

## MARCO ZAPPALAGLIO

### MARCO ZAPPALAGLIO



Migliaia di lucciole che si levano nel buio confondendosi con le stelle, il volo radente di un rapace notturno, la scoperta dei gamberi di fiume, una luna arancio che appare dall'argine. Nell' Oglio ci sono nato e cresciuto, scenario di cento iniziazioni, di cento estati raccontate così bene nell' *AMADO MIO* pasoliniano..... L'Oglio non pensavo potesse rivelarmi ancora tante magie. Né avrei pensato che l'Oglio potesse diventare set di uno spettacolo. Pensandoci bene lo era già stato in quell' estate de 1985: la riva Ovest a Pumenengo (con l'Oglio non ancora Parco) ospitò per una sola volta, evento unico, quel *PASSAGGIO IN NACARAGUA* dai lontani echi rivoluzionari. EVA era

lontana all'orizzonte, nemmeno pensabile per quell' 85. C' è voluto una persona eccezionale ed estranea la luogo come Enzo Cecchi per riaprirci gli occhi su una tale meraviglia.

Come in un'epopea sulla creazione del mondo *ALL'INIZIO FU IL RESPIRO. IL RESPIRO DEL FIUME*. All'inizio fu solo la scoperta di una passeggiata in gruppo, immersi nell'acqua, nel buio, fra i cespugli, fra il grano e l'erba in profonda assonanza con il luogo. Poi l'intuizione di Enzo che una camminata notturna al seguito di una guida con precise regole condivise potesse diventare un' esperienza collettiva. Il buio e l'eliminazione di qualsiasi fonte di luce artificiale dunque in primo luogo la negazione della vista, il senso più stimolato del secolo, e poi "vietato parlare" per ascoltare meglio gli altri sensi. E noi attori, presenze immobili "fantasmini" come ci chiamava Enzo. Ci si rapportava alla natura con rispetto immergendosi nel silenzio e nel fruscio, presenze immobili e parlanti (ma il linguaggio umano non è estraneo alla natura ? meglio grugnire o sussurrare! La danza s'addice meglio alla natura). L'invenzione delle lampade rafforzava le visioni, camminavamo veloci come Elfi, scivolando fra i rovi e le canne, in un fosso, appoggiati ad una pianta, sospesi ad un ramo, cerulee farfalle notturne posate sull'erba o fra i cespugli, inconsapevoli. Lasciando al pubblico/camminante la libera interpretazione di ciò che vedeva o percepiva.



**Ma come fa Enzo a portarsi il pubblico (60 persone) in mezzo al fiume di notte senza luci e con l'acqua fino alla coscia? E' la domanda che ci facevamo all'inizio di ogni replica di *Meditazioni verso Eva nascente*, non sapevamo la risposta ma speravamo in cuor nostro che ci riuscisse. Con *Meditazioni* sentivo che Enzo voleva di più. Voleva immergere il pubblico in una condizione non dichiarata, un viaggio che solo lui aveva in testa. Le parole scritte nell'opuscolo, le simbologie dichiarate servivano ad incuriosire il pubblico non certo ad esplicitare quello che sarebbe avvenuto. In realtà EVA è stata una sfida al buio lanciata a chi fosse stato disponibile a lasciarsi andare, a lasciarsi guidare al buio in una serata piena di insidie e di incognite. L'esercizio che Enzo faceva quando qualcuno chiamava per iscriversi era quello di dissuaderlo in tutti i modi, anche accentuando le difficoltà. Ma questo non faceva che aumentare la curiosità del futuro spettatore. Già è noto di Enzo la reticenza verso tutto quanto è accademico e didattico. Ma con EVA Enzo ha coniugato la sua esperienza teatrale le sue conoscenze in campo antropologico, pedagogico e psicologico. Non a caso Piergiorgio Nosari, uno dei più acuti critici d'oggi scrivendo di EVA *NASCENTE* ha usato queste parole: "A differenza del Teatro all'aperto degli anni '70 qui non si tratta di enunciare alcune strutture antropologiche ma di viverle. Lo spazio naturale non è il mezzo per affermare una nuova teatralità ma il fine a cui tende questa nuova teatralità tende. Che è arte messa al servizio di un'idea di crescita personale e comunitaria". Resta da definire il nostro ruolo di "attori" in tutto ciò. In EVA sono stato**



guida, presenza parlante, officiante e spettatore. Spettatore di un pubblico che ha accettato di spogliarsi, bruciare i propri abiti, camminare per centinaio di metri al buio in mezzo all'acqua, ruotare come dervisci. Sinceramente con IL RESPIRO e MEDITAZIONI VERSO EVA non saprei definire esattamente a cosa ho partecipato e cosa ho esattamente fatto, se non descriverne le azioni. Sta di fatto che dopo EVA mi sono sentito rigenerato, come se queste esperienze mi facessero percepire tante altre possibilità per il mio ..... ALT. Giunge qui un'associazione.

Ieri un contadino / muratore / poeta mi faceva notare come le parole mestiere e lavoro siano ormai usati come sinonimi, in realtà sostanzialmente diversi. Cito da un noto dizionario: *il mestiere* è una occupazione svolta abitualmente e anche senza fini di lucro; l'insieme dei compiti, degli obblighi, delle incombenze inerenti una determinata attività o un determinato ruolo. *Il lavoro* un'attività propria dell'uomo, volta alla produzione di beni o servizi.

Ecco, grazie ad EVA (e con EVA Enzo e tutti quelli che hanno accettato di far parte di questa avventura) sono più consapevole del mio mestiere.

GMZ



photo Fabio Vallengia



photo Fabio Vallengia

fine quinta puntata